

Tempo di bilanci per i congressi del Lazio
«Tesi congressuale» ottiene l'86,7%
«Essere sindacato» raggiunge il 10,2%
 Hanno partecipato oltre centomila lavoratori

Edili, pensionati, tessili e braccianti
i più forti sostegni della maggioranza
Scuola, ricerca, trasporti e meccanici
i risultati migliori della minoranza

Trentin stravincente, Bertinotti al 10%

Tempo di bilancio per le assemblee congressuali nei posti di lavoro del Lazio organizzate dalla Cgil: ha vinto la prima mozione, «Tesi congressuale», che si richiama alle posizioni di Trentin e del Turco, raggiungendo l'86,73 per cento dei consensi. La seconda mozione, «Essere sindacato» (linea Bertinotti e compagni), il 10,29 per cento. Hanno votato oltre 100 mila lavoratori.

(scuola, ricerca, bancari, trasporti) e nei meccanici (21,83 per cento).
 Ma procediamo con ordine e leggiamo il quadro geografico del voto alle assemblee di base nel territorio, e analizziamo il consenso per categoria.

Le assemblee congressuali di base si sono svolte nei comprensori di Roma (153 mila 482 iscritti), Civitavecchia (8 mila 534 iscritti), Frosinone (30 mila 458 iscritti), Latina (32 mila 984 iscritti), Pomezia (32 mila 153 iscritti), Rieti (13

mila 497 iscritti), Tivoli (11 mila 816 iscritti) e Viterbo (23 mila 368 iscritti). La posizione Trentin-Del Turco vince di più in provincia: «Tesi congressuale» supera il 90 per cento quasi in tutti i comprensori, mentre a Roma si ferma sull'80,87 per cento. Discorso al contrario per la mozione Bertinotti: forte nei posti di lavoro della capitale (15,59 per cento), al di sotto del 10 per cento nel resto del territorio (tranne Frosinone con l'11,37 per cento). Per quanto riguarda il voto di categoria, invece, i lavoratori pubblici hanno dimostrato qualche dissenso rispetto alla linea di maggioranza. Infatti, nelle scuole su un totale di 11 mila 218 persone (astenuti 7,88 per cento) il 40 per cento si è trovato d'accordo con Bertinotti.

Acilia
Un operaio soffocato da una frana

Civitavecchia
In tribunale il «caso» Fiumaretta

Gli operai stavano lavorando dentro la buca per fare la fognatura, scavata di fresco. Erano le undici quando improvvisamente, in via della Salaria 46, ad Acilia, il terreno ha ceduto. Sono riusciti a salvarsi tutti, saltando di corsa su, tranne Mario Bernardini, di Villanova di Guidonia Monte Celio. Cinquant'anni moglie e due figli, l'uomo non ha fatto in tempo a scansarsi ed è rimasto soffocato sotto la terra franata dalla parete della fossa, alta un metro e settanta.

Primo scontro in Tribunale tra il comune di Civitavecchia e l'Enel. Si è svolta ieri mattina la prima udienza della citazione in giudizio presentata dal Comune contro la riapertura della centrale termoelettrica di Fiumaretta. «Il grave incidente dell'8 settembre del '90 ha dimostrato che l'impianto è vecchio e pericoloso - hanno sostenuto i legali Davoli e Pala - I lavori di ristrutturazione dell'impianto vanno bloccati perché costituiscono un rischio per l'incolumità dei cittadini che abitano nella zona».

Lavori sono gestiti dalla ditta «Evandro Picca», che in via della Salaria sta costruendo una nuova palazzina. La buca di quasi due metri ora stata scavata per installare i tubi delle fognature. I carabinieri della compagnia di Ostia dovranno ora accertare se nello scavo la fossa erano state seguite tutte le norme di sicurezza, ed anche se prima di calarsi dentro a lavorare gli operai avevano preso le necessarie precauzioni.

Ma il «maquillage» alla centrale non è neppure previsto dalla convenzione sottoscritta dal Comune e dall'Enel nel 1974 e dalla successiva integrazione della convenzione dell'81. L'accordo del novembre 87, sempre tra Comune ed Enel, parlava addirittura della chiusura di Fiumaretta entro il '90. Per l'Enel non è successo nulla di grave e di irreparabile. Nell'udienza di ieri il legale dell'ente, avvocato Castelli Avolio, ha sottolineato che per il ripristino dell'impianto sono stati già spesi 14 miliardi e che di chiusura, quindi, è meglio non parlare. Neppure un accenso alle convenzioni e agli accordi stipulati con il Comune. Il giudice Corsetti ha concesso una settimana alle parti, ma i tempi per la sentenza sembrano comunque lunghi. Intanto all'interno dell'impianto di via Tarquinia prosegue a ritmo serrato la ricostruzione della caldaia andata in pezzi l'8 settembre. Il braccio di ferro tra la città e l'Enel continua e si avvicina la data del 15 agosto quando, secondo i programmi dell'Enel, la centrale di Fiumaretta dovrebbe riprendere la produzione di energia elettrica.



Il voto dei comprensori

Comprensorio (iscritti)	Documenti %		
	Tesi Congr.	Essere sind.	Astenuti
ROMA (153.482)	80,87	15,59	3,54
CIVITAVECCHIA (8.534)	86,38	5,02	8,60
FROSINONE (30.458)	84,08	11,37	4,55
LATINA (32.984)	95,94	3,43	0,63
POMEZIA-CAST. COLLEF. (32.153)	96,46	2,50	1,04
RIETI (13.497)	96,58	2,57	0,85
TIVOLI (11.816)	96,50	2,13	1,37
VITERBO (23.388)	91,64	6,60	1,76

Il voto delle categorie

Categoria (iscritti)	Documenti %		
	Tesi Congr.	Essere sind.	Astenuti
CHIMICI (10.430)	87,93	10,08	1,99
EDILI (30.728)	97,87	1,87	0,32
MECCANICI (18.403)	69,88	21,83	8,29
TESILI (4.028)	98,43	0,76	0,81
POLIGRAFICI-CARTAI SPEITAC.-INFORMAZ. (10.319)	85,98	8,82	5,20
COMMERCIO-TURISMO (25.054)	96,66	2,28	1,06
TRASPORTI (23.743)	81,23	16,96	1,81
ENERGIA (5.913)	84,66	11,97	3,37
POSTE-TELEGRAFI (5.375)	82,45	12,08	5,47
FUNZIONE PUBBLICA (37.374)	82,36	14,51	3,13
SCUOLA (11.218)	52,10	40,02	7,88
RISERCA (1.810)	38,66	45,62	15,72
BANCARI-ASSICURAT. (9.286)	64,12	31,67	4,21
BRACC.-ALIMENTAR. (18.298)	92,37	6,50	1,13
PENSIONATI (87.180)	96,73	2,23	1,04

MARISTELLA IERVASI

La prima pedina per costruire il «sindacato dei diritti e della solidarietà» è stata spostata. E il risultato è stato positivo: la Cgil è riuscita a coinvolgere un numero elevato di lavoratori (100 mila 979 persone). Grande è stata infatti la partecipazione di voto alle assemblee congressuali, organizzate dal sindacato nei posti di lavoro del Lazio, in vista del congresso regionale che si svolgerà alla Fiera di Roma dal 19 al 21 settembre, e a quello romano in programma all'hotel Midas dal 12 al 14 settembre. Hanno partecipato al voto oltre centomila lavoratori, vale a dire il 35,66 per cento degli iscritti, che sono 283 mila 141: dato superiore a quello del precedente congresso del 1986 (25 per cento) e alla media nazionale (29,14 per cento).

Le posizioni di Trentin e Del Turco (prima mozione, «Tesi congressuale»), hanno raccolto soprattutto i voti del resto del comprensorio del Lazio (oltre il 90 per cento), dei pensionati (96,73 per cento), del commercio (96,66 per cento), degli edili (97,87 per cento), dei tessili (98,43 per cento) e dei braccianti (92,37 per cento). Bertinotti (seconda mozione, «Essere sindacato») ha ottenuto un risultato migliore a Roma (15,59 per cento), nelle categorie statali

Tre quadri del '500 e del '600 ed altrettante sculture di Pericle Fazzini partivano da Fiumicino con un volo per il Giappone. Cinque busti di marmo quattrocenteschi, rubati nel '90 da San Salvatore in Lauro, stavano per raggiungere la Svizzera tedesca.

Opere d'arte dirette all'estero riprese in extremis



I busti recuperati dalla polizia

Recuperate opere d'arte per oltre 3 miliardi da polizia e finanza. 5 busti di marmo del '400 sono stati scoperti su un treno in partenza per la Svizzera, mentre 3 quadri del '500 e del '600 e 3 sculture dell'artista del '900 Pericle Fazzini erano a Fiumicino, dirette in Giappone. Denunciate a piede libero 5 persone. I busti sono tornati alla chiesa di San Salvatore in Lauro da dove erano spariti nel '90.

ALESSANDRA BADUEL

Stava andando tutto all'estero. In ventiquattrore di tempo e con due distinte operazioni, la squadra mobile e la finanza hanno bloccato e recuperato sculture e quadri per un valore complessivo di oltre tre miliardi che stavano lasciando la capitale e l'Italia per sempre. All'alba di lunedì mattina, la polizia ha raggiunto la Svizzera che contenevano altrettanti busti di marmo del '400 rubati lo scorso anno dalla chiesa di San Salvatore in Lauro a via dei Coronari. Ancora da accertare, invece, l'originaria collocazione delle opere sequestrate ieri dalla finanza a Fiumicino. Si tratta di

due quadri, tutti tra il '500 ed il '600, e tre sculture dell'artista novecentesco Pericle Fazzini. Le indagini della quarta sezione della mobile, diretta da Michele Rocchegiani, sono durate più di un anno. Il furto dei cinque busti che ornavano le pareti del chiostro di San Salvatore in Lauro avvenne nella notte tra il 31 gennaio e il primo febbraio del '90. I religiosi del Pio sodalizio dei Piacenti se ne accorsero la mattina, dopo la prima messa. Papa Pio VIII, il cardinal Correr, San Lorenzo Giustiniani, il beato Antonio Lusitano: dalla parete erano scomparsi tutti, anche la testa cosiddetta «di cardinale anonimo», giudicata invece dalla sovrintendenza

alle Belle arti di probabile fattura romana, antica. Le statue erano state restaurate da pochi mesi proprio a spese della sovrintendenza. Hanno un valore complessivo di circa un miliardo ed ora verranno probabilmente messe in un luogo più sicuro. Oppure, come spiegava ieri il segretario del Pio sodalizio, saranno rimesse nel chiostro, ma protette da un sistema d'allarme invece che da un semplice cancelletto. Le indagini hanno avuto una svolta quando la polizia è riuscita a fermare Antonio B., mercante e sedicente «studioso» napoletano ora denunciato a piede libero per ricettazione. Antonio B. ha alle spalle un ricco curriculum di precedenti per traffico internazionale di opere d'arte. Vista la polizia, ha preferito parlare. Era l'alba di domenica e mancava poco più di un'ora alla partenza del treno che avrebbe portato le opere d'arte nelle mani dell'acquirente con cui Antonio B. si era accordato fin da prima del furto. Si tratta di un amatore della Svizzera tedesca. Ed ora, infatti, le indagini proseguono all'estero, con l'aiuto dell'In-

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ

ISOLA TIBERINA
 4 - 28 Luglio
 Lunedì 8 luglio 1991
 Ore 19,30
 SPAZIO DIBATTITI
SISTEMA UNIVERSITARIO METROPOLITANO
UN'IDEA DI SVILUPPO PER ROMA CAPITALE
 Introduce
Giulio CARO ARGAN
 Partecipano
Stefano GARANO
Piero SALVAGNI
Enzo SCANDURRA
Walter TOCCI
R. RIZZANI (Cgil)
 Coordina
Gianni ORLANDI

PARCO DI FORTE PRENESTINO

"È LA FESTA"
 OGGI 4 LUGLIO
 Ore 19.00 Incontro dibattito su: **Gli effetti dello Sdo sul territorio della VII Circoscrizione**
 Partecipano:
G. BLAZZO, Comitato Fed. Pds Roma
P. ROSSETTO, consigliere comunale Pds
L. PANATTA, consigliere circoscrizionale Pds
F. CERQUETANI, vicepresidente Anmic
 Ore 20.30 **LUCIANO DE ANGELIS** e le sue canzoni
FINO AL 7 LUGLIO
dibattiti giochi gastronomia

ASSOCIAZIONE LA MAGGIOLINA

Via Bencivenna, 1 - Tel. 890878
LUGLIO MUSICA
 Dal mercoledì al sabato, per tutto il mese, musica dal vivo, drink e gastronomia
GIOVEDÌ 4 - ORE 21
TRIO STILL LIFE (be-bop)
VENERDÌ 5 - ORE 21
 Set di improvvisazione a cura del **CERVELLO A SONAGLI**
SABATO 6 - ORE 21
 La musica afro con i **SANGANA**
 Sarà presente la comunità nigeriana, con una... sorpresa!
SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALL'ASSOCIAZIONE

Contro la caccia nell'area romana

petizione ecologista a Carraro

L'area metropolitana dal punto di vista degli altri animali. E ciò che sponsorizzano le associazioni ecologiste e i Verdi proponendo l'abolizione della caccia in tutto il territorio romano, compreso il litorale e i paesi oltre il Gra. Ieri intanto hanno presentato al sindaco una petizione con 18 mila firme. E denunciano: «Nel Lazio oltre 8 mila ettari di bosco bruciati e non c'è una disciplina venatoria».

Una petizione popolare per l'abolizione della caccia in tutta l'area metropolitana, compresi i paesi satelliti oltre il raccordo anulare e il litorale, sarà presentata stamattina al sindaco Franco Carraro insieme a 18 mila firme. L'iniziativa, presentata ieri, è stata organizzata dai gruppi ambientalisti e animalisti: Lega per l'abolizione della caccia, Lega antiviolenza, Lipu, Amici della Terra, Kronos '91, Oikos e Lega ambiente. Con lo sponsor dei Verdi.

La petizione fa appello ad un articolo della prima legge sulla caccia, che vieta l'attività venatoria nelle zone turistiche. «Ma questo articolo nell'area romana non viene applicato - ha ricordato Carlo Consiglio della Lac - Anzi, non viene fatta rispettare neppure una legge regionale che vieta la caccia nelle zone distrutte da incendi, per le quali ancora non esiste una mappa né dei cartelli. Così spesso, anche in buona fede, il cacciatore entra con la sua carabina nei terreni

Coppia aggredita a Torvajonica da quattro tunisini

Tentativo di stupro sventato a colpi di pistola

Una coppia aggredita riesce a difendersi. Lui spara ed ora due degli aggressori sono stati denunciati. I giovani fidanzati si erano fermati con la macchina sul litorale di Torvajonica. Vent'anni lei, venticinque lui, si sono ritrovati al centro di una scarica di colpi, vetri rotti, urla. Un gruppo di uomini armati di mazze e di un coltello li ha aggrediti bloccando il ragazzo e tentando di violentare la sua fidanzata. Ma il giovane è riuscito a reagire, divincolarsi e raggiungere la sua pistola nel cruscotto dell'auto. Disperato, ha sparato contro quegli uomini usciti dal buio, riuscendo a farli fuggire. Era domenica notte. I carabinieri di Pomezia hanno identificato e denunciato a piede libero due tunisini, mentre altri due loro connazionali sono ancora ricercati.

Era passata da poco la mezzanotte e prima di salutarsi la giovane coppia voleva stare ancora un poco insieme. Fermi sul litorale, credevano di essere soli. Gli aggressori li hanno circondati in silenzio. Poi, sono partite le mazze contro i finestrini. Gli uomini sono riusciti ad aprire gli sportelli della macchina. In due, tenevano il ragazzo. Un altro ha immobilizzato la ragazza. Davanti a lui, il primo che doveva violentarla. Poi, sarebbe venuto il turno degli altri. Ha cominciato a strapparle via i vestiti. Ma non ha potuto fare altro. Il giovane, riprendendo a lottare, è riuscito a liberare un braccio e aprire il cruscotto. Dentro c'era la pistola, regolatamente denunciata, con cui il giovane ha cominciato a sparare. Uno degli aggressori è stato ferito alla spalla. Un altro è stato raggiunto di striscio. Non si aspettavano

18 mila firme presentate dai Verdi e dalle associazioni animaliste

bruciati». Secondo i dati del Corpo forestale dello Stato nel Lazio sono andati distrutti dalla fiamme 8.143 ettari di bosco. E secondo le associazioni ambientaliste anche tra queste sterpaglie incenerite si aggirano gli oltre 80 mila cacciatori laziali.

Per la deputata Anna Maria Procacci il problema principale è quello delle guardie venatorie. «Il Lazio - ha detto l'onorevole Procacci - è penultimo tra le regioni italiane per numero di guardie in servizio, ce n'è una ogni 700 cacciatori, ed è l'unica a non essersi ancora dotata di una disciplina sul calendario venatorio». A sentire i Verdi e gli ambientalisti: ciò lascia mano libera ai bracconieri. Secondo Anna Maria Procacci: «Si spara impunemente nel parco del Circeo, a Castel Fusano ci sono montagne di cartucce tra i cespugli e abbiamo avuto segnalazioni di bracconieri anche a Monte Mario e